

## **"FALCE E MACELLO"**

**Quando arriva il caldo e la bella stagione, lo sguardo, l'attenzione e la nostra memoria scivolano inevitabilmente verso il canto assordante delle cicale, il tipico verso dell'upupa ed il profumo inconfondibile dei campi fioriti e delle stoppie dorate del grano appena mietuto.**

**Tutto bellissimo anche in considerazione del fatto che in questa stagione riapre la caccia al capriolo e possiamo finalmente goderci stupende albe infuocate e lunghe serate all'aperto, ricche di speranze ed emozioni.**



Nella gestione degli ungulati siamo abituati a fare molta attenzione alla corretta selezione del capo a noi assegnato e a rispettare gli importanti equilibri delle popolazioni di animali, anche in base a quanto abbiamo da poco osservato, stimato e cercato di capire negli appositi censimenti primaverili.

Sulla carta tutto funziona alla perfezione...ma c'è un piccolo e imprevedibile dato che altera percepibilmente tutti i nostri sforzi di corretta gestione faunistica...quale?

Vi siete mai chiesti come mai, ad esempio, sulle grandi estensioni di erba medica appena sfalciate si radunano centinaia e centinaia di chiosse cornacchie?

Il motivo è molto semplice: eseguendo il primo taglio in contemporanea con il periodo delle nascite, insieme al fieno vengono "falciate" anche tutte le vite degli animali che tra

quelle alte erbe trovano riparo! I piccoli caprioli accucciati, che sfruttano per natura l'immobilità come arma di mimetismo innata, vengono letteralmente tritati offrendo succoso pasto per tutti coloro che si nutrono di carne in putrefazione!

In questa stagione infatti non è difficile vedere un'impotente femmina saltare allarmata (e talvolta anche abbaiare) a pochi metri dal moto incessante del trattore o della trebbiatrice. Se moltiplichiamo un paio di caprioletti (leprotti, fagianotti, etc) per ogni campo agricolo si fa presto a fare i conti! Guardate dal satellite la quantità di campi verdi presenti sul nostro territorio e vi farete velocemente un'idea di quanto possa incidere questa forma incontrollata di "abbattimento" sulla densità reale dei selvatici. Mi chiedo se la falce, prima di colpire tenga presente la famosa piramide gestionale, sesso e classi di età!?



Nelle foto si possono vedere una coppia di gemelli con gli arti amputati, trovati morti a distanza di pochi metri uno dall'altro ed una femmina "a tre gambe" che ho abbattuto nell'inverno del 2003 (e che avevo visto e filmato nella primavera precedente allattare a fatica due piccoli nonostante l'evidente menomazione).

Una semplice barra davanti alla trebbiatrice (come si usa in alcuni paesi d'Europa molto più attenti al patrimonio faunistico) o una brevissima sosta dell'autista per far allontanare i piccoli, almeno quando dal comportamento della madre risulta evidente che ha lasciato la prole fra le spighe, risolverebbe almeno parzialmente questa primitiva pratica che, purtroppo, passa ogni anno inosservata.

Giusto le gazze e le cornacchie, dall'alto dei loro rami, si interessano con attenzione di quello che succede realmente nei campi agricoli quando la trebbiatrice mette in moto le sue potenti lame!

D'altra parte facciamo presto noi cacciatori: i caprioli sono in calo?  
La colpa è del lupo!